

tale tentativo, il direttorio pensò che le intavolazioni del ministero inglese erano il risultato di quel malsuccesso. Egli non volle che fosse fatta all'incaricato d'affari danese una risposta in iscritto. Il ministro delle relazioni estere rispose verbalmente che il governo della repubblica francese non riceverebbe alcuna comunicazione trasmessa da parte dei suoi nemici per un canale intermediario; che se essi volevano mandar persone munite di pieni poteri, queste, giunte sulla frontiera, potrebbero domandar passaporti per recarsi a Parigi. Il gabinetto di Sanit-James non si lasciò scoraggiare da sì altera risposta, e spedì nel 27 settembre a Boulogne un parlamentario con un dispaccio di lord Grenville al direttorio, e ricevette un passaporto. Lord Malmesbury giunse, nel 21 ottobre, a Parigi. L'Inghilterra domandava che tutte le conquiste fatte dalla Francia sulla casa d'Austria le fossero rese, che il principe d'Orange fosse ristabilito nello statolderato delle Provincie-Unite, finalmente che la Russia accedesse al trattato, il quale comprenderebbe anco il Portogallo, a cui non sarebbe imposta veruna onerosa condizione. In concambio, l'Inghilterra consentiva di rendere alla Francia tutte le sue conquiste nelle due Indie: però voleva essa ritenere qualche cosa agli Olandesi, e domandava un equivalente della parte spagnuola di San-Domingo, ceduta alla Francia col trattato di pace del 1795. Tali condizioni non potevano essere accettate.

Lord Malmesbury, dopo una negoziazione di quasi due mesi, ricevette ordine di uscire da Parigi entro 48 ore. Egli lasciava questa città nel 21 dicembre.

Infra tanto il re avea riaperto il parlamento nel giorno 6 ottobre. Egli avea annunziata la sua intenzione di mandare a Parigi un plenipotenziario onde trattare la pace, ed avea insistito nello stesso tempo di raddoppiare gli sforzi per resistere all'inimico, la cui manifesta intenzione era di effettuare una discesa nelle isole britanniche. Egli parlò poscia dei buoni successi delle armi inglesi nelle due Indie, e diede elogi alle operazioni degli eserciti austriaci comandati dall'arciduca Carlo.

Nel 18 dicembre 1796, la camera dei comuni essendosi formata in comitato per prendere in considerazione la parte del discorso del re relativa alle minacce d'inva-